Anno XLIII - N. 10

Lunedì 12 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Interessi Provinciali

Completiamo la breve illustrazione dell'ordine del giorno diramato per la seduta del Consiglio provinciale indetta per lunedì 19 corr.

Università e Liceo

Oggetto 25. Con deliberazione del 30 marzo 1903, il nostro Consiglio provinciale aderiva al Consorzio Universitario allo scopo di migliorare ed accrescere il materiale scientifico dei gabinetti della R. Università di Padova, con il contributo annuo di L. 1000 per il quinquennio 1905-1909. Con successive deliberazioni, l'adesione al Consorzio fu rinnovata per altri, due quinquenni. Ora col 31 dicembre scade il quinquennio, e perciò occorre che il Consiglio si pronunci sulla convenienza di rinnovare l'adesione; e in tale senso appunto è la proposta della Deputazione.

26. Nella seduta del 30 giugno 1913 il Consiglio provinciale autorizzava la contrattazione di un prestito di L. 500,000 con la Cassa Depositi e Prestiti, ammortizzabile in 50 anni, per sopperire alla spesa necessaria per l'acquisto del fondo, costruzione dell'edificio ed arredamento del R. Ginnasio-Liceo in Piazza Umberto I. E l'edificio era pressochè ultimato, mancando solo i pavimenti (erano collocati solo i pavimenti greggi), le gradinate esterne e tutte le opere di finimento, quando scoppiata nel 1915 la guerra e il locale fu occupato dal Comando Supremo dell'esercito che vi rimase fino agli infausti giorni dell'ottobre 1917.

Quando il Friuli fu di nuovo libero, furono dovuti eseguire alcuni lavori per rendere il fabbricato provvisoriamente utilizzabile ad uso scuole, pur essendo tuttora da compiersi i lavori lasciati interrotti nel 1915. Di più, in causa di lavori addizionali e del progressivo aumento del costo della mano d'opera, le somme attinte dal prestito sono pressochè asaurite, e nel 22 dicembre ultimo, data della relazione, restavano disponibili soltanto L. 8,486.32 per il fabbricato e 28,343.48 per gli arredamenti — mentre si rendono necessarie 98,486.32 lire per il fabbricato e 88,343.48 per l'arredamento: quindi la Deputazione chiede al Consiglio di approvare la contrattazione di un prestito suppletivo di lire 150,000, delle quali 90 mila per il fabbricato senza interessi e 60 mila per l'arredamento, col tasso d'interesse che sarà fissato dal Ministero del Tesoro; tasso del quale una terza parte va a carico del Comune di Udine.

Per l'agricoltura.

27. Il nuovo ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, promulgato con decreto legge del 27 novembre 1919, stabilisce: che in ogni provincia sia istituita una Cattedra; che al suo mantenimento provvedano consorzi obbligatori e permanenti tra lo Stato e la Provincia e possano entrarvi anche Comuni od altri Enti purchè, soli o insieme aggruppati, si impegnino in forma continuativa ad un contributo annuo di almeno lire mille; che i contributi annui dello Stato e delle Provincie per il mantenimento delle Cattedre hanno carattere di spesa obbligatoria, e non possono mai essere complessivamente inferiori a lire 40 mila per una Cattedra provinciale ed a lire 12 mila per ciascuna sezione ordinaria e speciale, di cui tre quinti a carico dello Stato e due quinti a carico della Provincia.

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, oltre alla Direzione centrale, ha sette sezioni ordinarie ed una speciale e precisamente: Udine, Cividale, S. Vito al Tagliamento, Latisana, Spilimbergo, Gemona. Tolmezzo e la sezione speciale di caseificio, oltre alla direzione centrale: quindi un contributo annuo complessivo di lire 136 mila, delle quali 81,600 a carico dello Stato e 54,400 a carico della Provincia. Fino all'anno decorso, lo Stato e la Provincia concorrevano con lire 14 mila cadauno; col 1920, dovranno aumentare ciascuno proporzionalmente il loro concorso, e la Provincia di lire 40,400.

Queste cifre rappresentano il minimo di quanto Stato e Provincia sono obbligati a contribuire; però la nostra Cattedra dispone già dei contributi obbligatori dei Comuni per circa L. 18.000 annue, della locale Cassa di Risparmio per L. 8009 e dell'Associazione Agraria per 2000, oltre a qualche più lieve contribuzione dei Circoli Agricoli di Codroipo, Pordenone e S. Vito al Tagliamento e del Consorzio Urana e Soima. Questi contributi straordinari serviranno a dare al bilancio della Cattedra quell'elasticità che le è necessaria per poter ottenere e svolgere le iniziative del conseguimento dei fini che l'istituzione si propone. Anzi è da sperare che i Comuni tutti raddoppieranno il loro contributo, sia per dare alla Cattedra mezzi maggiori, sia per conservare in seno alla Commissione Centrale lo stesso numero di rappresentanti che hanno attualmente, acquistando ciascun Comune o gruppo di Comuni ora il diritto ad un rappresentante col contributo annuo di L. 1000, mentre prima dei nuovi regolamenti il contributo era di sole L. 500. La Provincia conserva il diritto a tre rappresentanti.

Il Consiglio è chiamato pertanto a votare questo aumento di spesa per la Cattedra in L. 54.400.

Lavori pubblici e prestito

28. Di questo oggetto ci siamo già occupati: il vasto piano di lavori e il prestito di venti milioni per eseguirli. Soggiungeremo che, oltre ai due grandiosi lavori di derivazione d'acqua dal Tagliamento e dal Degano a scopo specialmente di ricavarne sviluppo di energia elettrica, ed al ponte di Bonzicco sul Tagliamento (a proposito del quale abbiamo udito che finalmente sembrano superate tutte le difficoltà... burocratiche); nel piano dei lavori sono contemplate parecchie opere stradali di riparazione di sistemazione scarpate, di rafforzamento, di rettifica curve, di costruzione ponti, di allargamento per oltre un milione e mezzo; e parecchi lavori di fabbricati per un importo complessivo preventivato di Lire 4,795,000, così diviso:

1. *Manicomio Provinciale.* — Ampliamento dei servizi generali. — Ricostruzione abitazione Direttore. — Costruzione padiglione bagni. — Sistemazioni diverse. — Fognatura e riscaldamento L. 3000000.

2. *Brefotrofio Provinciale.* — Completamento di due padiglioni. — Sistemazione facciata edificio principale. — Sistemazione cortile L. 1200000.

3. *Fabbricato R. Prefettura.* — Sistemazione della facciata del palazzo principale L. 30000. — Lavori di completamento del fabbricato di quello della Prefettura verso via Cavallotti L. 750000.

4. *Nuovo fabbricato R. Sottoprefettura di Tolmezzo* — Con alloggio del Sottoprefetto L. 500000.

5. *Nuovo fabbricato R. Sottoprefettura di Pordenone.* — Con alloggio del Sottoprefetto L. 500000.

Seguono tre interrogazioni: dei consiglieri cav. uff. prof. Francesco Musoni e canonico prof. Giovanni Trinco per il miglioramento del servizio ferroviario sulla linea Cividale-Caporetto; dei consiglieri nob. avv. cav. Antonio Cristofori e nob. avv. Carlo Policreti sui risultati dell'azione svolta presso il Governo per il completamento della ferrovia Sacile-Pinzano e per la costruzione del tratto complementare Comina di Pordenone-Aviano; del nob. avv. cav. Antonio Cristofori sull'azione che l'amministrazione provinciale intende svolgere per una revisione delle norme contenute nel R. Decreto tanto in questi giorni menzionato dei danni di guerra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Caldo fraterno saluto agli arditi che ci lasciano.

Fu affisso ai muri della città ed è letto con generale soddisfazione, il seguente patriottico indirizzo:

Arditi dell'Ottavo Reparto d'Assalto, Voi partite. Eravamo fieri d'ospitarvi e Voi partite, o bella, o forte, o fascinante giovinezza d'Italia.

La vostra traboccante giovinezza assunse forme di simbolo: irradiò brividi e fremiti di simpatia, di orgoglio di conforto. E nel lampo del pugnale, su dalle penombre delle tradizioni e della storia, rifiorì la virtù immortale della stirpe; apparve l'intima ragione delle glorie italiche e vibrò la fiamma possente della fede mazziniana.

O Arditi del Fedelissimo, o Arditi d'Italia, Voi foste gli Araldi della speranza nelle più cupe e tragiche ore della guerra orrenda:

foste i giganti luminosi della Vittoria; e nella eroica passione di Fiume, accanto al Duce magnanimo che impugnò solo, in mezzo a traviamenti e protervie, ed agitò la fiaccola della bandiera stellata, foste i cavalieri dell'Ideale, rivelando al mondo quanta poesia di sentimento fermenti nel mistero delle umane audacie.

Il pugnale dell'Ardito uccise la guerra. L'Italia e il mondo devono agli Arditi imperitura riconoscenza.

Non avrà più la pace olocausti di gangue: — e le gesta epiche, dagli arditi compiute per la Patria e per la Giustizia, entrano trionfali negli aurei bagliori della leggenda, come quelle della rossa avanguardia garibaldina.

Addio generosa primavera d'Italia! Il popolo di S. Vito concambia con profonda commozione il vostro gentile saluto; e da tutta l'anima Vi rivolge un fraterno augurio di bene.

S. Vito 10 gennaio 1920

Gli Amici di S. Vito

Decesso. — Fu con vivo cordoglio che tutti qui appresero la triste notizia della morte avvenuta, venerdì sera dopo brevi giorni di malattia della buona signora Adele Molinari, Carbone moglie al signor Santo Carbone, direttore amministrativo del nostro Zuccherificio.

La signora Adele Carbone era una distinta signora, una moglie esemplare una madre affezionatissima, schiva di ogni mondana vanità sensibile agli altrui patimenti che cenava, sempre di lenire così che lascia nella nostra cittadinanza generale rimpianto.

Al sig. Santo Carbone ai figli ed alla figlia maritata Gattimoni al genero ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

SPILIMBERGO

Riunioni di Maestri. — In conformità a quanto fissato nella riunione dei maestri aderenti all'U. M. N., entro la prossima settimana verrà istituita in ogni comune del Distretto, una sezione della Unione stessa al fine di rendere più facile e sicuro il lavoro di organizzazione. Ogni sezione nominerà un rappresentante che concorrerà a formare il consiglio direttivo della Federazione Magistrale Distrettuale.

Detti rappresentanti sono convocati per domenica 18 p. v. in Spilimbergo per tracciare il programma d'azione da svolgersi nel corr. anno.

PASIAN SCHIAVONESCO

Fiori d'arancio. — 10. Questa mattina, nel nostro Municipio, è stato celebrato il matrimonio della gentile signorina Dirce Mattioli figlia del nostro Segretario Comunale Rag. Gallo, col distinto giovane Oreste Ugenti figlio del cav. rag. Michele.

Funzionava il Commissario Prefettizio cav. Enrico Manganotti, che ha offerto la tradizionale penna d'oro. Molti doni e fiori pervennero agli sposi, ai quali facciamo le nostre vive felicitazioni.

PASIAN DI PRATO

La buona usanza — Non è frequente il caso, nei piccoli comuni rurali, che nelle occasioni di tutti o di gioie famigliari ci si ricordi d'una istituzione tanto civile e benefica, come il Patronato scolastico. Perciò la presidenza del patronato locale crede suo dovere porgere vive grazie al signor Giovanni Gianesini che in morte dell'adorato suo figlioletto Giuseppe offrì L. 20 al Patronato nostro. Possa il suo atto avere frequenti imitatori! Quale più gentile onoranza dei piccoli estinti, che procurare un sorriso o risparmiare un patimento ad altre piccole e deboli creature?

FAGAGNA

Un aiuto molto opportuno — Il ministro delle Terre Liberate on. Nava, ha comunicato, all'on. Fantoni che furono concesse alla « Casa della Gioventù » di Fagagna, lire 5000 a titolo di contributo nelle spese di Funzionamento dell'istituto, intestando il mandato alla presidente del medesimo sig. Noemi Nigris. Com'è noto, l'Istituto è sorto per la munificenza del sempre ricordato signor Giorgio Pico, e fu sempre sotto la guida amorosa e intelligentissima della sig. Nigris, la geniale ideatrice di tante cose belle e buone, anima eletta per le doti dell'intelletto e per la inesauribile bontà del cuore.

Osservazioni, critiche ecc. Un' idea

Per non condividendo l'idea che i lettori troveranno più sotto, la pubblichiamo. Per noi, riguardo alla Piazza Vittorio Emanuele, siamo « conservatori »; la nostra, pur nella sua irregolarità e nonostante qualche « neo» più brutto che bello, è fra le più leggiadre piazze d'Italia: forse abbisogna di... aria, e perciò, se mai fosse da postarvi qualche « novità » vorremmo demolita l'isola di case fra la via Belloni e la Piazza medesima. Ecco, ad ogni modo l'« idea. »

« Circa la sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele, di cui si è tanto parlato, senza aver alcuna pretesa di competenza tecnica, ma soltanto come esteta, la prego di dare pubblicità ad una mia idea.

Proporrei l'abbassamento del terrapieno fronteggiante la loggia di S. Giovanni al livello della strada. Conseguenza:

a) prolungamento della gradinata della loggia S. Giovanni in modo però da non togliere l'armonia attuale,

b) trasporto del monumentino Vittorio Emanuele nel giardino Ricasoli,

c) asportazione dei due colossi Caco ed Ercole,

d) cambiamento di nome alla piazza, denominandola Piazza della Vittoria.

Sarebbe così ampliata la piazza con minima spesa, facilitato il transito dei veicoli e dei viandanti.

Con ringraziamenti.

Luigi di Spilimbergo

Udine 9 gennaio 1920

CRONACA PROVINCIALE

Prestito Nazionale

Il Ministro Guardasigilli ha diretto agli avvocati procuratori e notai il seguente appello che crediamo utile riprodurre per la opportuna sua diffusione.

Ai Sigg. Avvocati Procuratori e Notai

Nessuna classe di cittadini è in più favorevoli condizioni di quelle degli avvocati, procuratori e notai per esercitare con autorità e grande successo la propaganda nazionale in favore del nuovo prestito 5 0|0 Essi possono infatti contribuire potentemente a far affluire capitali verso questa forma di investimenti, mercè il loro consiglio e la loro iniziativa, valendosi della fiducia dei clienti ai quali con efficacia sono in grado di far intendere la bontà e la sicurezza di simile impiego e la preferenza che esso merita su ogni altro nell'attuale momento.

All'intelligenza elevata e al sentimento patriottico dei ceti forensi e notarili di tutta Italia è superfluo spiegare che quanto più grande sarà il successo del nuovo prestito tanto più rapida sarà la consolidazione della finanza pubblica, e col credito dell'Italia procede di pari passo la sicurezza degli impieghi di danaro nei pubblici prestiti.

Gli avvocati, procuratori e notai, che hanno dato mirabili prove di devozione alla Patria nel periodo della guerra, così in campo e nelle trincee come nelle organizzazioni civili di assistenza e resistenza, non hanno bisogno di alcuna parola di eccitamento per compiere nobilmente il loro dovere verso la Patria anche in questa circostanza. Io mi limito ad esprimere la certa fiducia nello zelo proficuo dell'alta opera loro, attestandone la viva gratitudine del Governo.

Il Guardasigilli
L. Mortara

CIVIDALE

Seduta all'Unione Commercianti

Una importante seduta fu tenuta venerdì sera dal Consiglio dell'Unione Commercianti presieduta dal Presidente Moro cav. Felice e con la presenza dei consiglieri Albini nob. Riccardo, Gottardis Robustino, Podrecca Antonio, Bront Ugo, Bellina Dino.

Il Presidente apre la seduta porta do il saluto al nuovo consigliere Sig. Bellina Dino, dando poi comunicazioni sulla situazione di cassa.

Si passa in esame lo Statuto approvando le modifiche fatte da apposita Commissione per essere sottoposte poi all'approvazione dell'assemblea.

Disservizio ferroviario

Il Consiglio, impressionato per il notevole danno che presentemente deriva per il deplorevole disservizio ferroviario, ritenuto non essere più oltre consentibile che la merce viaggiante per qualche centinaia di chilometri di percorso debba giungere a destinazione dopo oltre un mese dell'invio, visto che nè le ripetute pressioni dell'on. Municipio nè le lamentazioni più volte fatte pubbliche a mezzo della stampa valsero ad ottenere un miglioramento; delibera di protestare vivamente presso il potere centrale della Società Veneta, perchè, con ogni sollecitudine, venga riorganizzato tale vitale servizio con soddisfazione degli interessati.

Danni di guerra

Il Consiglio, dopo lunga discussione, deplorando vivamente il Decreto 27 novembre 1919 per il provvedimento ingiusto emanato a danno dei Commercianti Esercenti ed Industriali delle terre già invase; nel mentre plaude e si associa all'ammirabile chiaro e veritiero memoriale sui sopraprofitti guerche l'Associazione fra Industriali e Commercianti di Venezia ha testè spedito e tutti i Dicasteri (e la Patria del Friuli pubblicò);

delibera

d'associarsi alla Consorella di Udine per quella energica agitazione di protesta che essa intende svolgere, affinchè vengano rispettati i diritti dei Commercianti ed industriali così ingiustamente colpito, e venga revocato una disposizione che costituisce un detastabile anormalità nella legislazione Italiana.

Allacciamento automobilistico

Il consiglio poi prende in esame per una nuova linea automobilistica della vallata di S. Leonardo e del Cogiio, che ora mancano di comunicazioni moderne, e perciò si trovano isolati e nella impossibilità di poter facilmente accedere a Cividale; e deliberano di fare pratiche presso l'esistente Società Automobilistica affinchè istituisca un servizio in quelle due vallate incaricando la Presidenza delle relative pratiche.

Dopo altre deliberazioni, il consiglio dà incarico al consigliere Podrecca di rappresentare l'associazione alla riunione fra commercianti che si terrà in Udine domenica, per protestare contro il Decreto sui danni di guerra di cui sopra.

Prestito Nazionale. Mezzo milione della Banca Cooperativa. Anche presso le Banche locali procedono le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale. Venerdì furono sottoscritte altre 300 mila lire, oltre il mezzo milione deliberato di sottoscrivere nella seduta di giovedì sera del Consiglio della Banca Cooperativa.

Buona usanza. — In morte del dott. Pietro Feletig, offrirono alla Casa del Popolo L. 5 per ciascuno i seguenti: Geminiano d'Oriandi, Corte Cesare, Gregoratti Ezzelino, Zanuttini Ettore, Podrecca Giuseppe, Mario Deganutti, Moschioni Giuseppe, Cossio Giovanni, Bier Pietro, Giacomo Deganutti, Ermacora Flaminio, Stringher Mario.

RAGOGNA

Il servizio postale. — (*Orio*). Il servizio postale, che sempre in questo comune ha lasciato poco o troppo desiderare, in questi giorni è addirittura deplorevole.

Ammettiamo il diritto che hanno i postelegrafici ed i procaccia rurali di agitarsi per un giusto e conveniente aumento di stipendio; ma dobbiamo anche ammettere il sacrosanto diritto che ha quel dimenticato di contribuente di pretendere un servizio più cristiano. Un giorno è festa, un giorno si sciopera, un terzo... piove; e frattanto, la posta non giunge. Sono notizie care, importanti, urgenti che si attendono febbrilmente, ma... non giungono.

Siamo a venerdì e in qualche frazione, non trescurabile per la popolazione, da sabato ad oggi si è fatta la distribuzione della posta una volta sola. Questo è un pochino troppo, signori della posta! e se qualcuno si lamenta, non ha poi tutto il torto.

Noi ad esempio ricevemmo oggi la « Patria del Friuli » che s'è letta a Udine ancora martedì. Notizie quindi... freschissime,

Ma Dio Santo! quando il servizio postale Udine-S. Daniele era sbrigato da un cavallo opecalittico, che sostituiva il *moderno* servizio tramviario, ci scommetto che la posta giungeva più regolare,

Si eseguiscono accuratissime riparazioni

a 'qualunque macchina per scrivere presso il rag. Ennio Sinigaglia, Udine Via Rialto (Palazzo degli Uffici).

La movimentata assemblea di ieri dell'Unione Esercenti

Il Comizio di Piazza V. E. II. fra le ostilità dei socialisti

Altri incidenti nelle ore pomeridiane

L'arresto del Presidente per attentato alla liberta' di Commercio

Alla porta del Cecchini

Come era stato detto nei Comunicati della Unione negozianti ed esercenti, tutti i negozi e gli esercizi pubblici — di commestibili, di paste bars, caffè, osterie — quasi tutti chiusero alle ore 9.30. I negozianti ed esercenti convennero da ogni parte al Teatro Cecchini, in via Cavallotti.

Fra i pochi esercizi aperti, v'era quello di in fianco del Teatro medesimo, che non sappiamo da chi condotto. E vi fu taluno che, passando davanti all'esercizio cominciò a gridare: — Chiusura! chiusura!...

V'erano dentro alcuni, clienti, i quali affrettaronsi a lasciare il locale. E allora; venne fuori l'este in persona e affrontando uno dei più scalmanati, così lo apostrofò:

— 'O soi stad trente mes in trincee; 'o ài la femine malade e' o sei plen di debis; tu, inveci, tu sès fatt un siôr in-ta l'an da l'invasion, tant di comprati une çhase... E tu vens propri tu a comandami di siarà!... Vergognìt, vergognìt!...

E l'altro, trovato chi gliele cantava senza peli sulla lingua, volse diritto i passi al Teatro vicino.

Nella sala - Teatro

Platea, loggia vengono sempre più affollandosi. Al banco della presidenza siedono. Leoncini presidente e ragioniere, Del Negro segretario della Unione esercenti, Savio, Boselli, Bagnoli e qualche altro dei consiglieri. Il presidente Leoncini apre la seduta con brevi parole illustrative.

—Egregi Signori — egli dice. — Debbo anzi tutto premettere che questa assemblea è stata indetta per volontà manifestata da un centinaio e mezzo di soci. — E di questo interessamento dei soci si compiace e spera che continuerà. Anche a nome di quei soci ringrazia gli intervenuti ed i rappresentanti delle associazioni consorelle — « La cui presenza o adesione (aggiunge) significa che lo spirito di solidarietà incomincia a farsi strada anche fra il laborioso popolo friulano, troppo notorio per il suo temperamento apatico, temperamento sfruttato da tutti i governi succedutisi in Italia ».

Si scaglia contro il Governo, che studia tutti i mezzi per privare noi delle Terre Liberate dei diritti nostri al risarcimento.

Da qualcuno mi fu chiesto chi sarà l'oratore ufficiale in questa assemblea... ed io qui rispondo che nel caso attuale siamo tutti oratori ufficiali, poichè tutti, senza distinzione di classe nè di partito, ci sentiamo atrocemente lesi nel medesimo diritto!

Raccomando soltanto, calma e brevità e con ciò dichiaro aperta la discussione.

Il segretario legge quindi le adesioni pervenute: Unione commercianti ed esercenti di Spilimbergo, Cividale, Tarcento, S. Daniele; gruppo commercianti di Pordenone, di Pavia di Udine; Sindaco Ciani di Tolmezzo.

Legge la lettera di adesione della Camera di Commercio e la risposta inviata all'on. Morpurgo dell'on. Nava: (*vedi più innanzi*). Questo telegramma è accolto da rumori.

Il prof. Del Piero porta l'adesione del Comitato di agitazione friulano e riafferma il diritto al risarcimento, già sanzionato dalla legge; sia iniziate dai più bisognosi, ma non si cerchi di falcidiarlo agli altri, e soprattutto poi a queste popolazioni che la guerra ebbero a soffrire, non si usino ingiustizie al paragone delle altre che dalla guerra ebbero solo vantaggi. Si falcidiino i sopraprofitti, si decurtino i patrimoni aumentati con la guerra, con gli ingenti guadagni della guerra: ma si cominci là dove tali guadagni ci sono veramente e in enormi proporzioni non confrontabili con quanto si verificò tra noi, dove si è guadagnato anche nel 1917 e nel 1918 quando le nostre Terre invase venivano spogliate, dove si è guadagnato, e come!, anche nel 1919, mentre nelle nostre Terre noi si lottava da soli per tentare di riprender la vita. (*Vivi applausi.*)

Egli ricorda le deliberazioni votate nel convegno di Venezia dai rappresentanti dei Comitati di agitazione del Veneto; ed a quelle crede che si potrebbe associarsi.

Il Signor Basciù vorrebbe che si movessero al Governo due domande, miranti a sapere se intende o meno rifonderci quello che in causa della guerra — e cioè per il vantaggio della Nazione — abbiamo perduto, se intende o meno, in una parola, a darci il nostro. Se la risposta è negativa, ebbene... faremo da noi! Ma il tutto e per tutto. Il Veneto ha fatto ancora da sè!... (*Applausi calorosi*).

Parla il presidente dell'Associaz. Commercianti

Il cav. Giusto Venier, presidente dell'Associazione Commercianti e Industriali ripete anch'egli il giudizio dato generalmente: il Decreto è ingiusto, odioso, ma oltrechè, è anche stupido. Esso produce nell'animo nostro un senso di rivolta. Però, esprime il parere che una dimostrazione anche violenta, ma isolata soltanto a Udine, avrebbe scarso effetto. Informa che l'Associazione fra Commercianti e Industriali, da lui presieduta, si unì alla Federazione per la tutela degli interessi commerciali e industriali della Venezia. Pensa che anche l'Unione negozianti ed esercenti di Udine dovrebbe fare altrettanto, per coordinare una fiera energica alta protesta di tutto il Veneto invaso: protesta collettiva, nelle forme che saranno concordate, la quale avrebbe maggior efficacia che non la protesta di una piccola città. In questo senso presenta analogo ordine del giorno.

La lettura dell'ordine del giorno è accolta con qualche approvazione, contrastata da grida: — Troppo poco! bisogna fare subito!...

Il prof. Del Piero ricorda che, nella riunione tenuta a Venezia dai rappresentanti dei Comitati di agitazione, si fissò il 25 del mese corrente per un nuovo solenne convegno a Treviso.

La solidarietà è un mito

Silvio Savio parla a nome della classe dei piccoli esercenti. Noi abbiamo avuti esempi lampanti che il Governo ci bistratta. Ora, noi Friulani, anzi noi Veneti, siamo il popolo più lavoratore d'Italia. Ma non soltanto dal Governo siamo bistrattati: noi non possiamo lodarci neppure della solidarietà delle altre regioni, nei che nel triste esilio spesso provammo quanto fosse amara; e neppure della tanto vantata solidarietà operaia. Al qual proposito ricorda che, trovandosi egli a Firenze, il segretario di quella Camera del lavoro affisse un manifestino invitando i compagni a soccorrere i profughi miserevoli: neppur un ventino (dice) quell'appello a fatto versare per i profughi!

Enumera altri fatti per dimostrare che il Governo si accanisce contro chi lavora e paga — come fummo e siamo noi friulani. — E vedete — soggiunge: proprio in questi giorni Arno e Po in piena portano danni e malanni in al-

cune Provincie; ma le acque di quei fiumi non avranno neppure avuto il tempo di decrescere che già i soccorsi del Governo saranno affluiti in quelle Provincie! (*Bene! Giusto!*) A noi si lesina, a noi si ritarda ancora dopo un anno, a noi si nega anzi con un Decreto mostruoso il nostro diritto! (*Bene!*) E si trova un Deputato socialista che si schiera in difesa di quel Decreto! (*Vivissimi, generali, insistenti applausi.*)

Ma noi, che siamo un grande popolo, un popolo di lavoratori, possiamo anche infischiarsene di quel Governo che ci bistratta e votare la repubblica! (*Scroscio di applausi; voci di bene; una voce isolata: Viva la repubblica! Ilarità.*)

L'ordine del giorno che incontra generali approvazioni

Il ragioniere Diana, benchè colto sulle prime da lieve passeggiero malore, pronuncia un lungo discorso col quale dimostra che l'effetto primo del Decreto è quello di farci negare ogni risarcimento, ogni indennizzo, ogni anticipo, con il pretesto dei beni accumulati col sopraprofitti di guerra. Poichè (spiega) fino a tanto che questi sopraprofitti non sieno constatati, nessun risarcimento sarà accordato neppure sui beni patrimoniali della famiglia; e andremo così alle calende greche. Il decreto è un giuoco del Governo per prendersi beffe di noi.

L'intendente di Finanza potrà tirar in lungo le cose all'infinito. Questo è mostruoso, e non colpisce soltanto i commercianti e gli industriali grandi, ma tutti, e anche tutti indistintamente i lavoratori, poichè del malanno degli uni tutti soffriremo:

Iniquo il decreto anche perchè metterà le Terre invase in una condizione di grande inferiorità di fronte alle altre provincie. Difatti, mentre il patrimonio dell'Italia era valutato prima in circa 80 miliardi, ora, dopo la guerra che tanto cospicua parte delle umane richezze ha distrutto quel patrimonio non è già diminuito ma triplicato, e si calcola in 250 miliardi. Da che, un tale fenomeno che sembra contraddire ai fatti?... La spiegazione è semplice: dipende dalla svalutazione della moneta. Ma il fenomeno si accompagna ad una sperequazione tutta a nostro danno: perochè in forza del Decreto da noi esecrato industriali e commercianti delle terre invase si troveranno in ultimo col patrimonio dell'ante guerra, mentre quelle delle altre terre d'Italia avranno il loro patrimonio molto superiore... raddoppiato, triplicato; e le nostre Provincie rispetto alle altre saranno in una vera schiavitù economica. Questo ripeto, è mostruoso, inumano, è addirittura pazzesco; porterà l'anemia, la tisi dei nostri commerci, delle nostre industrie, la miseria delle classi popolari, queste non potendo avere prosperità dove le industrie ed i commerci languono (*Bene! applausi.*)

Il Governo, che rinunciò alla nominatività dei titoli, che rinunciò a gravare con l'80 per cento sul sopraprifitti di guerra, per paura dei grandi capitalisti e dei grossi pescicani; con noi invece incrudelisce. Perchè?... Perchè noi continuamo, a parlare invece di agire; e finchè così continueremo, noi saremo, scusate del termine, pigliati a calci nel sedere. (*Vivissimi applausi*). Ma se tutti dobbiamo rassegnarsi sempre a far da coniglio lasciamoci allora, come conigli, divorare, o facciamo comm'essi: andiamo a nasconderci e non parliamo più! (*Benissimo. Ilarità. Applausi*).

Conformemente a quanto quanto espose, presenta un ordine del giorno, la cui lettura è interrotta più volte dagli applausi e accolta da ultimo da insistenti grida di bene! e da prolungati, generali battimani. Un prima applauso scoppia fragoroso quando il rag. Diana legge il comma relativo alla chiusura dei negozi fino a martedì mattina.

— E rompere il muso ai crumiri!... grida uno.

— Perchè — si domanda il rag. Diana — esigere da noi il 100 per cento sul patrimonio nuovo, ed ai commercianti e industriali degli altri paesi domandare il 75 soltanto?

Savio. Questo è il premio del nostro patriottismo! (*Bene*).

Denuncie fantastiche

Un altro ricorda che vi sono denuncie le quali fanno vergogna. Noi siamo stati saldi sempre al nostro lavoro durante la guerra, nel 15, nel 16 nel 17... sotto i bombardamenti, sotto i pericoli, e abbiamo veduto coi nostri occhi le vittime, abbiamo sofferto i disagi, abbiamo superato la catastrofe di S. Osvaldo,... e abbiamo dovuto abbandonare ogni cosa e fuggire; e gli altri, la guerra non l'hanno veduta che da lontano e dalla guerra ebbero solo i vantaggi, e ne ricavarono guadagni enormi... Ma vi sono, ripeto, denuncie presentate qui, che fanno vergogna. Vi sono di quelli venuti all'ultimo momento, che portavano la roba di volta in volta col camion.. e che presentarono denuncia per un milione di danni!.., Sono questi che ci hanno fatto il maggior male!... (*Benissimo! Vero! vero!... Applausi insistenti*).

Il rappresentante di Spilimbergo porta l'adesione di quella Associazione Commercianti industriali ed esercenti. Legge un ordine del giorno votato dal Consiglio di essa: verrebbe modificato l'ordine del giorno Diana, nel senso che la chiusura dei negozi sia estesa a tutta la Provincia.

Il presidente Leoncini legge a questo punto la lettera di adesione di Codroipo; essa porta una sessantina di firme di commercianti e negozianti di là.

Uno propone che si adotti sì la chiusura, ma fiscandone il giorno, per avere il tempo di predisporla.

Il rag. Diana insiste per la chiusura immediata: Da oggi a martedì mattina.

Una voce. Alla violenza bisogna rispondere con la violenza!

Altra voce. A Napoli, per quattro bombe lasciate da un dirigibile, si sono trovato subito i milioni da risarcire i danni!..

Un terzo. Devono chiudere tutti gli esercizi?

Parecchie voci. Tutti! tutti!..

— E in provincia? come si fa ad avvertire?

— C'è il telegrafo...

Pio Venturini. Per la città, si nomino squadre di vigilanza...

Leoncini. Ci andremo tutti, in corteo!

Orlando, presidente della Unione Agenti, parla brevemente, chiudendo con le parole dell'on. Gasparotto:

« — Il Veneto fu calpestato dal nemico, ed ora è maltrattato dagli italiani ».

Tunini cav. Gabriele. Ha sentito parlare di chiusura dei negozi, degli esercizi: ma, e gli industriali? dovranno chiudere anch'essi?..

— Si! si!., Tutti, tutti!..

— Così tutti, commercianti, esercenti, industriali, operai, tutti saremo uniti nella protesta!..

— Benissimo! benissimo! Tutti! tutti!..

Una parola di calma.

Prende la parola l'avv. cav. Mario Pettoello. Entrando, egli si propose di non ricordarsi di essere uomo di parte, ma solo un cittadino e come tale di aver il dovere di dire con piena franchezza, a costo anche di farsi fischiare, il suo pensiero. Del resto, egli, avvocato, e per sopraggiunta avvocato anche della Unione, farà quel che gli avvocati fanno con i loro clienti: li ascoltano, li consigliano... e se il cliente non crede ai loro suggerimenti e non si accettano, lo salutano per andar ad ascoltare e consigliare altri clienti. Questo premesso, avverte subito che, mentre è d'accordo che il Decreto sia ingiusto e debba essere modificato; non è in tutti d'accordo con parecchi di coloro che hanno parlato. Per esempio, con l'amico suo personale Basciù e col Savio: non dobbiamo parlare nè di autonomia, nè di repubblica separata: non dobbiamo dimenticare l'esempio da noi dato in quattro anni di guerra: noi siamo e vogliamo essere tutti italiani e tutti uniti: per questo, mezzo milione di fratelli nostri hanno lasciata la vita sul campo di battaglia — senza parlare dei morti del' 48 del' 59, del' 66; per questa unità, sempre, generosamente, il Friuli ha partecipato alla guerre che per essa furono combattute. Ricordiamoci dunque che siamo prima di tutto e sopratutto italiani. (*Approvazioni*).

Quello che noi vogliamo, soggiunge, è che ci trattino come tutti gli altri italiani. Ma non prendiamo decisioni imponderate. La proposta del ragioniere Diana, della chiusura fino a martedì mattina, metterebbe gran parte della cittadinanza nell'imbarazzo; crede che anche perciò la deliberazione sia precipitata.

(*Denegazioni da varie parti.*)

— Ricordatevi — continua — che vi è della gente la quale sta spiando ogni fermento per trarne occasione di disordini. Il momento attuale è grave: è uno di quei momenti che impongono in modo assoluto al popolo il dovere di mantener calmi e saldi i nervi: un momento che può essere paragonato soltanto ai giorni torbidi che hanno preceduto la risoluzione dell' 89, banditrice di diritti umani una sorta fra rivolgimenti e sconvolgimenti sanguinosi. Pensate che della gente sta in attesa per mangiarvi essa quei sopraprofitti di guerra che voi tentate salvaguardare, e anche il resto; e tale pensiero vi richiami alla responsabilità che potreste sentire nell'intimo della vostra coscienza un giorno per avere preso o concorso a prendere deliberazioni precipitate. (*Mormorii*) E datemi pure della coda: ho permesso che avrei parlato francamente liberamente, e anche a rischio di farmi fischiare, perchè questo credo che sia oggi il dovere mio e di tutti.

Una chiusura non va deliberata così ipmrovvisamente, da oggi a martedì con pericolo che gli ammalati restino senza soccorsi, i bambini ed i vecchi senza quei cibi che loro sono necessari... Ma si può deliberare la chiusura a giorno fisso, così che tutti ne siano prevenuti, anche perchè riesca di maggior effetto, estendendosi a tutta la provincia; e sono in questo d'accordo col rappresentante di Spilimbergo col signore che prima propose di rimandarla ad un giorno stabilito. E sono d'accordo col cav. Venier, di associare nella dimostrazione tutto il Veneto: ciò avrebbe un'imponenza ben maggiore, anche sul Governo.

Del resto, io nutro assoluta fiducia che il Decreto sarà modificato, appunto perchè iniquo. (*Approvazioni da varie parti*).

Non bisogna aspettare

Il signor Giuseppe Ridomi dice: — Non sentiamo più le belle parole; ne abbiamo sentite troppe. Io approvo l'ordine del giorno Diana. Non accontentiamoci di belle parole, non facciamoci compiangere; dobbiamo fare, non chiacchierare: prima la serrata, e poi, se occorre, qualche cosa di peggio: ma dobbiamo fare... (*Scrosciano fragorosi applausi da ogni parte*).

Canova quale rappresentate della Unione Commercianti ed Esercenti di Latisana, ne porta l'adesione. Osserva anch'egli essere impossibile l'avvertire della chiusura per domani tutta la Provincia. Vorrebbe pòi che della agitazione friulana si portassero le notizie fuori di provincia mentre, ora, basta passarne i confini per accorgersi che tutti la ignorano...

Savio. Sono Italiani, di là; e noi siamo friulani' siamo « austriaci »! (*Ilarità. Allude al passo che i profughi friulanni furono qualificati, anche per il dialetto, come austriaci.*)

Venturini Pio. Sono d'accordo che la chiusura si faccia subito!... Quanpo siamo fuggiti, non si stette a riflettere se avevamo da mangiare o no, se avevamo mezzi di vivere o no, per un giorno o due... (*Ilarità. Applausi*).

I delinquenti

Savio. Noi faremo la repubblica italiana, e di la del Veneto stieno col loro Regno italiano!... (*Ilarità.*) Quanto alla cittadinanza, egli osserva chè, allorquando una o l'altra classe delibera di scioperare, non ha riguardo agli interessi delle altre classi. Così, per esempio, se fanno sciopero i ferrovieri ed io mi trovassi a Milano, e mia madre moribonda a Udine; non potrei venire a Udine a darle l'estremo saluto... Ma questo non tratterrebbe certo i ferrovieri dal fare sciopero... Quanto a pericoli di vantaggi o di altro contro i negozi, non credo: certo, quelli che vi si abbandonassero, non sono degni di appartenere a nessun partito, sono delinquenti: io, socialista oggi come sempre, non reputerei socialista ma bensì delinquente chiunque si rendesse colpevole di simili att! (*Approvazioni*)

Il presidente Leoncini non crede che i negozi verranno assaliti, perchè non si tratta di una serrata per affamare la cittadinanza, ma per tutelarne i diritti in nome della giustizia.

Le votazioni

Dopo qualche altra delucinazione il cav. Venier legge il suo ordine del giorno per associare l'azione di Udine a quella della Federazione e di tutte le città del Veneto, Non è approvato.

Il rag. Diana legge il proprio ch'è salutato da nuove acclamazioni. Eccolo:

L'Unione Negozianti ed Esercenti riunitasi oggi 11 Gennaio 1920 in Assemblea Generale straordinaria per deliberare circa La Energica Azione da contraporre al Decreto del 27 Novembre 1919 N. 2422 il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Gli esercenti e Negozianti di Udine riuniti in Assemblea straordinaria il giorno di Domenica 11 Gennaio 1920 dopo aver constatato che il Decreto N. 2422 del 27 Novembre 1919, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre successivo negando ogni diritto ad indenizzo sui soprafitti di guerra ed aumenti patrimoniali,, viene a violare la legge sul risarcimento dei danni prodotti dall'invasione, ad annullarne lo spirito e la portata e peggio ancora a stabilire una legislazione di particolare fiscalità per i Commercianti ed Industriali delle terre invase in confronto a quelli delle altre Regioni d'Italia.

Mentre Protestano Altamente contro l'inumana interpretazione che dall'Intendenza di Finanza della Provincia di Udine, viene data al Decreto col sospendere i concordati e conseguentemente negare Alle Persone che dalla guerra hanno conseguito utili e profitti gli antecipi, perfino sulla perdita dei beni mobili delle rispettive abitazioni.

Deliberano la chiusura di tutti gli Esercizi, Negozi e Stsbilimenti Industriali della Città e Provincia ad incominciare da oggi fino al mattino di martedì 13 corrente, quale monito sollenne al Governo a ristabilire anche nei riguardi dei cittadini delle terre invase, la Legge comune e la Giustizia, sulla base dei provvedimenti che si propongono e cioè:

1.o Risarcimento immediato dei danni di guerra agli Operai ed alle persone prive di mezzi di fortuna, qualunque sia la loro posizione sociale, con esclusione, nel limite del possibile, di tutte le superfluità burocratiche.

2.o Risarcimento sulla perdita dei beni mobili delle abitazioni ai Negozianti e Industriali, come alle altre classi di cittadini, separando i beni stessi da quelli che costituiscono il patrimonio dell'Azienda Commerciale.

3.o Perequazione di trattamento, per quanto riguarda i sopraprofitti di guerra fra i cittadini, Commercianti e non Commercianti, che hanno subiti danni di guerra e quelli che ne sono andati esenti.

4.o Esclusione da ogni tassa sui sopraprofitti di guerra per le prime cinquantamila lire di patrimonio.

5.o Nomina immediata, da parte del Governo, di Commissioni speciali composte di persone tecniche del luogo e moralmente superiori ad ogni sospetto di parzialità, con l'incarico di esaminare con tutta ugenza le domande di risarcimento presentate dai Commercianti e ciò con lo scopo di far prontamente ottenere ai meritevoli gli anticipi che hanno neccessità di salvaguardare l'Erario all'assalto d'improvvisati e ingordi speculatori, che approfittando della disgrazia dell'invasione tentano di ingannare sull'entità dei danni subiti, con grave pregiudizio della onesta classe dei Commercianti e Industriali.

Ove il Governo non ascoltando l'onesta voce che gli viene da questa Assemblea persista a negare alle popolazioni delle terre invase ogni efficace aiuto, ostacolandone anzichè favorirne la restaurazione economica, i Commercianti e Industriali, nell'interesse generale saranno costretti ad intraprendere con gli estremi mezzi a loro disposizione la lotta per difendere i più sacrosanti diritti.

Leskovic Sabino propone di aggiungere, là dove parla della chiusura completa in città, parole che la reclamino anche per la provincia.

Ridomi propone che, sulle imposte dei negozi, sieno affisse striscie con su stampate le parole: — « Chiuso per l'iniquità del Governo » — (*Benissimo! Applausi.*)

Si ritorna sulla votazione. C'è chi esserva che si possono approvare tutti due gli ordini del giorno: quello Venier non esclude l'altro. C'è confusione ed elettricità, nell'aria. Si rivota l'ordine del giorno Venier, ma è di nuovo respinto: sei mani soltanto si alzano. Parlano parecchi: Gentilli, Camuffo, Leskovic, Diana, Savio, Caneva, ed altri.

L'ordine del giorno Diana è approvato fra gli applausi generali.

Chi potrà aprire

— E le farmacie?... — Domanda qualcuno.

— Chiuse! tutto chiuso!..

Il dott. Ardiccio Trebbi, parlando non come vicepresidente del Fascio Sanitario, ma per proprio conto suggerisce il temperamento che potrebbero essere lasciate aperte le farmacie di turno.

— E boicotteremo i crumiri!... — gridano taluni.

Ridomi suggerisce l'opportunità di un manifestino alla cittadinanza, che spieghi il perchè della chiusura.

Presidendente Leoncini. Vi abbiamo pensato. Anzi lo abbiamo preparato, e ne do lettura.

Il manifesto

E legge il seguente manifesto:

Cittadini!

Il trattamento inflitto dal Governo nei riguardi del risarcimento dei danni alle popolazioni delle terre già invase ha costretto l'Assemblea tenutasi oggi al Teatro Cecchini a deliberare

La chiusura

di tutti i negozi, esercizi e stabilimenti industriali della Città e Provincia, per 24 ore.

Questo provvedimento deve servire di monito al Governo della nostra compatezza nel reclamare *Giustizia, Umanità* ed equi provvedimenti a beneficio di *Tutti Indistintamente* i danneggiati dall'invasione.

Cittadini!

Plaudite a tale deliberazione e siate solidali'

Udine 11 Gennaio 1920.

Anche i forni possono aprire per qualche ora

Le conversazioni continuano. Si avverte che molte famiglie, non essendo la cittadinanza stata avvertita, potrebbero trovarsi senza pane; e si conclude che i forni — tutti, i forni indistintamente — possano vendere il pane dalle nove alle dodici.

— E nessun altro deve aprire!..

— No, no; nessuno!.. Tutti chiusi!

— Anche gli sportelli delle banche!

— Sì, sì; anche le banche!..

— Anche le chiese!.. (*Ilarità*).

E con queste affermazioni di chiusura assoluta e generale, il Comizio ha termine.

La Sala Cecchini si vuota « in blocco », uniformandosi alla raccomandazione del presidente Leoncini di uscire tutti insieme, per fare « più colpo », e dopo essersi dato convegno alle due in piazza Vittorio Emanuele.

Il convegno in Piazza fra l'ostilità dei socialisti

E alle ore 14, nella Piazza Vittorio Emanuele già si trovavano parecchi negozianti. Scopo di tale convegno era quello di organizzare le squadre di vigilanza per ottenere che tutti gli esercenti rispettassero il voto della mattina. Presso la Loggia vediamo un crocchio di socialisti: sono tutti operai: fra essi non vediamo nessuno dei socialisti « intellettuali. »

Passano i primi carrozzoni del tram... e succede un primo incidente: i negozianti protestano perchè il servizio continua e domandono che venga sospeso; d'altro canto, i socialisti protestano contro tali richieste.

I bars, i caffè sulla Piazza, compresi il Corazza e il Dorta, sono chiusi; chiuso l'albergo del Puntigam: unico semiaperto, è il salone del parrucchiere-barbiere Ruggeri: ha la vetrina chiusa, ma la porta aperta.

Giunge sulla piazza una vettura pubblica: è valutata con qualche fischio... e scompare. Così, tanto le vetture di piazza come i carrozzoni del tram riposano: i cittadini possono ben muoverci con le proprie gambe.

I battibecchi

E la folla va aumentando. Ad un certo momento, vi saranno state un migliaio di persone.

Sempre più vivaci si fanno i contrasti fra negozianti e socialisti.

— Siete sfruttatori, siete tutti pescicani! — rimbrottano i secondi.

— Non è vero! — replicano i primi — Anzi, noi cerchiamo l'accordo perchè siamo per il diritto e per la giustizia e insorgiamo a difesa anche dei vostri interessi!

— Ah, in nostra difesa?!... Voi che vendete il bacalà a 13.50 mentre vi costa 9 al chilogramma!... Voi chè vi arrichite spogliandoci!... Voi che serbate la merce, e la migliore, per i clienti più ricchi!...

E via di queste passo.

Parla il presidente Leoncini fra continue interruzioni

Improvvisamente, sul terrapieno della piazza, si avanza il presidente dell'Unione esercenti, signor Quintino Leoncini, accompagnato del sig. Bagnoli, e legge il manifesto che aveva già letto, nell'Assemblea:

— Cittadini — esclama — Il trattamento inflitto dal governo...

— Vi siete arrichiti all'ombra del governo! — lo interrompono i socialisti. — Soltanto oggi che vi tocca nella borsa venite a deplorarlo!... Sanno le nostre donne, le indegne speculazioni vostre!...

Una parte degli astanti protesta. Sono esercenti e negozianti che fanno coro al loro presidente.

Questi riprende; ma quando legge: « deliberare la chiusura di tutti i negozi, esercenti e stabilimenti industriali della città e provincia per 24 ore »: scoppiano nuove e più violenti apostrofi:

— Volete affermarci!.... Ma noi apriremo i negozi lo stesso!.... Venite qui per proteggere i vostri interessi e null'altro!.... Noi abbiamo fatto la guerra, e voi intanto non avevate altro scopo che di guadagnare.... Vampiri!.... Pescicani!....

Leoncini. Abbiamo votato un ordine del giorno che per prima cosa salvàguarda i dritti degli umili....

— Imboscato!.... Tacete!

— Un negoziante: Legga legga l'ordine del giorno che abbiamo votato questa mattina: così vedranno se è o se non è a favore delle classi lavoratrici.

— Noi vi crediamo; vi conosciamo troppo bene!...

Leoncini, fra grida ostili ed applausi, procede sulla lettura del manifesto e quindi legge l'ordine del giorno votato del Comizio e cominciano nuovi gridi: i socialisti esclamano:

— Ci avete impedito d'intervenire ed ora venite in piazza per sentire la popolazione contro il governo!., Il popolo non vi crede.

Leoncini — vi abbiamo invitati a far parte del Comitati. Non è da oggi, ma da mesi che cerchiamo di occuparvi per rinnovare il nostro paese...

— ... E per aricchirvi! — rispondono i socialisti.

Il sig. Leoncini può riprendere e continuare la lettura dell'ordine del giorno; ma, ad ogni capoverso, da parte dei socialisti vengono proteste vivaci, alle quali i negozianti ed esercenti contrappongono i loro applausi.

Dal Prefetto

Terminata la lettura, Leoncini grida:

— Andiamo tutti dal prefetto, a consegnargli l'ordine del giorno!

E una colonna di circa trecento persone si dirige verso via Manin, salutata dai fischi del gruppo socialista.

Le dispute fra i rimasti in piazza continuano. A cercare di calmare i socialisti interviene il loro compagno signor Lietti, il quale spiega come i negozianti hanno pensato prima agli umili; ma fa testimonianza l'ordine del giorno.

Ma i socialisti protestano e inveiscono anche contro il loro compagno. Nel clamore si sente il Lietti gridare:

— Non ho voluto la guerra io!... E sono stato internato per i miei principii!.. sedici mesi internato e...

Ma anche egli si allontana senza riuscire a convincere i suoi compagni.

Verso le tre, la piazza è finalmente vuota di dimostranti.

* * *

Dal prefetto salgono il signor Leoncini e altri.

Il prefetto accoglie con cortesia la Commissione; dice che era a conoscenza di quanto avevano deliberato nell'assemblea e assicura di tutto il suo appoggio. Aggiunge che l'interpretazione data al decreto non è rispondente ai criteri di esse. Assicura che parteciperà telegraficamente al governo i desiderata della classe...

Dal sindaco

Per via della Posta e Mercato vecchio, la colonna si reca all'abitazione del sindaco Pecile in Via S. Pietro Martire.

Notiamo che il comm. Pecile abita in una casa vicina alla sua che fu, come è noto, distrutta dal fuoco durante l'invasione.

Ma il sindaco, al momento, non si trova in casa.

La commissione ridiscende. Il signor Leoncini, appena fuori della porta, dà in forma irosa e volgare, l'annuncio che il sindaco non fu trovato.

— Cittadini!; — egli dice. — Il Sindaco di Udine è assente, sapendo che noi dovevamo venire a portare il nostro ordine del giorno egli si è squagliato (*applausi*), è fuggito come nei giorni di Caporetto. (*Fischi, grida: dimissioni! dimissioni!...*) Domani alle 11, vi invito tutti in piazza; vedremo se ci asseterà (*Nuove grida.*)

Una voce. Bruciamo di nuovo la casa!...

* * *

Noi riferiamo — s'intende che disapproviamo tutte le volgarità e le impulsività dei singoli, qualunque essi sieno. E siamo lieti di constatare che la malavoce surriferita ha suscitato vivaci disapprovazioni. Ma non dobbiamo neppur tacere che vi fu chi le accolse risa sguainate e perfino con approvazioni.

Chiusura di esercizi

Quindi, numerosa colonna incominciò un giro per imporre la chiusura dei pochissimi esercizi pubblici che restavano aperti ancora.

Si incomincia al "Vitello d'Oro". La porta vi è socchiusa, ma le finestre sono chiuse soltanto coi vetri.

— Chiusura! Chiusura! Altrimenti... Appare la proprietaria che dice: alla domenica è sempre chiuso, sono sola con la servitù...

Il personale di servizio chiude subito le... finestre ed anche quelle dei piani superiori, tra l'ilarità dei dimostranti In via Poscolle l'esercizio « Al Lepre » è socchiuso, una commissione entrò e vuole la chiusura.

— Se io non so niente! risponde — la conduttrice — Queste son cose nuove per me!... Entro l'osteria vi sono quattro operai che prendono le difese della proprietaria e finalmente la proprietaria cede alla richiesta e chiude.

* * *

E si prosegue per via Grazzano, dove in questa forma si riesce a far uscire gli avventori da qualche osteria ed a farle chiudere.

« Alla Grotta », si trova la porta chiusa: ma dentro, pare che vi sia qualche cliente. La commissione vuole entrare: ma si ode dall'interno, illuminato, una voce rispondere:

— Comando io e faccio quello che mi accomoda.

Siamo ai "Colli di Buttrie" rimpetto la chiesa di S. Giorgio. Parecchi della commissione entrano e chiedono la chiusura. Succede un lungo dibattito; e nel trambusto va rotto qualche bicchiere. Proteste, massime da parte di clienti e di operai...

* * *

Non sappiamo di altri incidenti del genere.

L'arresto del signor Leoncini.

Verso le ore 19 di ieri, il signor Quintino Leoncini si trovava con altri membri del consiglio dell'Unione nello studio del rag. Del Negro per concretare il programma d'oggi, in cui — per il deliberato della mattina — si sarebbe mantenuta la chiusura di tutti i negozi ed esercizi e si sarebbe cercata la solidarietà anche degli industriali e degli operai.

Si presentò, verso quell'ora, un funzionario della Pubblica Sicurezza ed invitò il Signor Leoncini a recarsi all'ufficio per alcuni chiarimenti che il Commissario desiderava.

Il Leoncini seguì senz'altro il funzionario. Quando fu all'ufficio, gli fu comunicato l'ordine di arresto per avere impedito la libertà di commercio.

Nella perquisizione — che si pratica per tutti gli arrestati — gli furono sequestrati un elenco di esercizi, un elenco di opifici, di banche.

Dopo breve interrogatorio, fu passato alle carceri.

La mattinata d'oggi

Anche il signor Bagnoli arrestato

Stamane, fra gli esercizi e negozi aperti (gran parte delle macellerie, spaccio comunale, i negozi della Cooperativa) c'erano anche il « Caffè all'Arco Celeste » e il negozio Damiotti: ma furono, più tardi, fatti chiudere.

Qualche pattuglia di carabinieri al comando di un funzionario giravano per la città, sia per cercar di persuadere i negozianti ad aprire, sia per impedire che, contro i negozi od esercizi aperti, si procedesse a qualche atto di violenza.

* * *

Un funzionario e guardie di Pubblica Sicurezza, nella mattina, si presentarono nell'abitazione del signor Augusto Bagnoli, membro del Consiglio della Unione Esercenti, e lo invitarono in questura « per comunicazioni che lo riguardavano ».

In questura gli fu comunicato, invece, un ordine di arresto.

Fu passato subito alle carceri.

Anch'egli è imputato di avere impedito — o tentato d'impedire — la libertà del commercio.

* * *

Pure nella mattinata, non ne conosciamo il motivo, furono accompagnati agli uffici di Pubblica Sicurezza il signor Lodovico Nodari e il negoziante signor Lenisa di via Grazzano. Furono però rilasciati poco dopo.

* * *

Nel pomeriggio di ieri, una rappresentanza della Camera del Lavoro si recava dal Prefetto comm. Masi, dal sindaco gr. uff. Pecile e dal presidente della Cooperativa comm. Vita Volpe per ottenere l'assicurazione che la Cooperativa e gli spacci comunali sarebbero oggi rimasti aperti.

Da Gorizia

In onore dei nostri caduti

Per cura della Direzione dell'Unione ginnastica goriziana, addì 18 corr. seguirà nella Palestra del menzionato sodalizio l'inaugurazione di una targa in memoria dei soci caduti per la Patria.

La cerimonia sarà pubblicata e vi parteciperanno le locali autorità e sodalizi.

Telegrammi rassicuranti del Ministro per le Terre Liberate

Alla Deputazione Provinciale ed alla Camera di Commercio pervenne il seguente telegramma rassicurante da parte di S. E. l'on. Nava:

Pregola assicurare mio nome rappresentanti Provincia, Camera Commercio, Assicurazioni Industriali Commercianti. Associazione Esercenti e Istituti Cooperative di Credito circa Decreto Reale 27 Novembre 1919 n.o 2422 che loro voti sarannn attentamente vagliati, riservandomi proporre provvedimenti che risultino necessari.

Ministro Terre Liberate - Nava.

Alta onorificenza all'Illustre Senatore di Prampero.

Apprendiamo col più vivo compiacimento che il nostro concittadino co. Antonino di Prampero. vice-Presidente del Senato, è stato insignito, motu proprio di S. Maestà il Re di una nuova alta onorificenza: Cavalieve di Gran cordone di SS. Maurizio e Lazzaro.

S. Maestà si è degnato altresì di fargli consegnare la decorazione.

All'illustre e venerando concittadino così benemerito della Grande e della Piccola Patria, inviamo le nostre più sentite congratulazioni.

Onorificenza

Il giovane concittadino co. Lodovico di Caporiacco fu chiamato a fungere da Segretario della Real Commissione d'inchiesta sugli Atti del nemico contrari al diritto delle genti.

Nell'importante delicato ufficio, egli non ismentì le caratteristiche del popolo friulano: fu diligente, assiduo e intelligente segretario, così da meritarsi elegi e lasciare di sè fra i membri della commissione ottimo ricordo.

Nè prova la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia onde ora fu insignito, su proposta di S. E. il ministro di Grazia e Giustizia Mortara, ch'era di quella Commissione d'inchiesta il presidente.

Al giovane distinto, le nostre congratulazioni più cordiali.

Notizie Sportive

Ieri alle 14.30 avvenne la gara di foot-ball per il campionato di 3.a categoria tra le squadre cittadine e quelle di Treviso.

Il primo tempo si chiuhe con un goat segnato dai trevisani.

Il secondo tempo non modificava l'esito delle gare vedeva vincitrice la squadra del Treviso con 1 goal a 0.

ULTIMA ORA

Dopo la ratifica della pace colla Germania

PARIGI, 11. = Ecco il testo della nota della lettera che sig. Clemenceau presidente della conferenza della pace ha consegnato nel pomeriggio, dopo lo scambio delle ratifiche, a Von Lersner, presidente della delegazione tedesca:

Sig. presidente, ora, in protocollo previsto dalla nota del 2 novembre, è stato firmato dai rappresentanti del governo tedesco e per conseguenze le rattifiche del trattato di Versailles sono state depositate le potenze alleate ed associate tengono a rinnovare al governo tedesco l'assicurazione che per la distruzione della flotta tedesca di Skapaflow esse non intendono colpire gli interessi vitali della Germania.

Esse confermano questo punto con la presente lettera dichiarazione che il seg. generale della conferenza della pace è stato incaricato di fare oralmente il 23 dicembre al presidente della delegazione tedesca; queste dichiarazioni sono le seguenti: Il seg. generale è stato autorizzato dal Consigiio Supremo ad assicurare alla delegazione tedesca la commissione interalleata del controllo, la commissione delle riparazioni si confermeranno con la maggior cauteia degli interessi vitali della Germania. I periti delle potenze allleate ed associate sono disposti a credere che una parte delle informazioni in base alle quali essi avevano formulato la domanda per 400000 doks galleggianti di grue galleggianti, di rimorchiatori e di draghe possono essere state inesatte in aicuni punti di dettagli e ritengono possibili di faver commesso qualche errore.

Per quanto riguarda le 80000 tonnellato di *Doks* galleggianti che si trovano ad Amburgo, se l'inchiesta alla quale procederà la Commissione interalleata di controllo confermerà che vi è stato realmente errore le potenze alleate ed associate saranno disposte a ridurre la loro domanda in proporzione e in modo di ascendere ad un massimo di 300 mila tonnellate in cifra tonda. Qualora la necessità di tale riduzione sarà dimostrata con argomenti convincenti le più grandi facilitaziogi dovranno essere accordate ai rappresentanti delle autorità delle potenze alleate ed associate per permettere loro di fare tutte le inchieste necessarie per controllare le affermazioni tedesche prima che qualsiasi situazione, sulle domande generali del protocollo possano essere definitivamente ammesse dalle potenze alleate ed associate.

I governi alleati associati, riferendosi all'ultimo paragrafo della lettera che contiene le loro risposte, considerano che il solo atto di distruzione delle navi tedesche a Skapaflow costituisce un delitto di guerra per il quale sarà richiesta la punizione dei colpevoli conformemente all'art. 228 del trattato di pace. D'altre parte le potenze alleate e associate fanno osservare che non perdono di vista gli interessi economici vitali della germania. Essi avevano presentato una domanda per 400000 tonnellate di materiale galleggiante in base ad inventario fatto dai loro esperti tedeschi, hanno fornito informazioni che saranno verificate in base alle quali esso fanno apparire una cifra inferiore alle 400000 tonnellate di doks di grue galleggianti di rimorchiatori e di draghe.

Realmente dagli alleati sarà ridotto da questa il tonnellaggio del materiale galleggiante che dopo la verifica sarà riconosciuto ceme luso per errore nell'inventario degli alleati e che per conseguenze non esisterebbe tuttavia queste riduzione non potranno essere superiore alla lifra di 125 mila tonnellate le potenze alleate e associate, Aggiungono che le 192 mila tonnellate proposte dal governo tedesco alla cui lista gli è stata consegnata durante le discussioni delle commissioni tecniche dovranno essere consegnate immediatamente.

Per il resto dei tonnellaggio quale sarà determinato dalla commissione delle riparazioni sarà concesso al governo tedesco un termine che per la consegna totale non dovrà essere superiore ai tre mesi. Vogliate signor presidente *assicurazione* della mia alta considerazione firmato *Clemenceau.*

Il protocollo firmato a Parigi

PARIGI 10. Il testo del protocollo coosegnato alla delegazione tedesca il due novembre e che è stato firmato nel pomeriggio da Von Lersner e da Von Simgon è conforme a quello indicato l'otto novembre.

Al parlamento austriaco

VIENNA, 9. Durante la discussione del progetto di bilancio alla commissione di finanza il cancelliere Renner ha dichiarato che il governo presenterà presto all'assemblea nazionale alcuni progetti fiscali con i quali sarà istituita nn forte tassa sui patrimoni e saranno rimaneggiate le altre imposte. Quanto alla questione interna Renner ha annunciato la prossima presentazione di un progetto relativo alla riorganizzazione dell'esercito; egli ha poi parlato degli sforzi del governo per mantenere l'accordo fra tutti i paesi austriaci, io spero, egli ha detto. Egli ha detto che il Voralberg si adatterà alla sua sorte che è la nostra e che è comune al-e parti di uu paese vinto, infine parlando della riforma della costituzione il cancelliere ha assicurato che il governo dasidera stabilire una costituzione federativa adottando una relativa indipendenza dei vari paest dell'amministrazione generale.

La propaganda per il prestito a Genova

GENOVA 10. — Nel pomeriggio nell'aula del consiglio provinciale promossa dal presideete del consiglio della deputazione provinciale di concerto contro il pretetto comm. Poggi, si è tenuta una adunanza per la propaganda del presiito. Il salone era affollato di autorità civili, politiche amministrattive e scolastiche della citta e provincia, nouchè di rappresentanti di tutti i rami dell'attività commerciale finanziaria e marittima. Ha pronunziato un applauditissimo discorso il comm: Zunino pres. del consiglio prov. il quale ha fatto appello al patriottismo di tutti e specialmente alla concordia augurando che, come dopo Caporetto si ezbe vittoriosamente, così ora si possa raggiungere la vittoria economica non meno decsiva che assicora massima l'avvenire della patria.

Il presidente della deputazione prov. comm. Palmieri si associa al comm. Zunino. Infine il prefetto comm. Poggi acclamatissimo ringrazia gl'intervenuti, confida che possa ancora una, volta affermare di fronte al mondo, la forza la vitalità e la grandezza d'Italia. L'assemblea all'unanimità domanda al prefetto la nomina di un comitato di propaganda.

Domenico Del Bianco dirett. respon

Tipog. Domenico Del Bianco e Figli

Il Commissario Prefettizio del Comune di Poutebba

AVVISA

che alle ore 10 mattina di mercoledi 14 corr. in questo Municipio, avrà luogo un unico esperimento d'asta, a schede segjete, per la vendita del seguenti *Legnamidda costruzione* tagliati e ridetti:

Legname di ABETE:

I.o Lotto) proveniente dalla Spissigne di Glazzat, depositato in Studena Bassa, per circa m.c 220 - dato d'asta L. 105.60 al m.c, e quello sotto misura L. 89.86 al m.c Deposito lire 1250;

II.o Lotto) proveniente dai Pendois di Glazzat, depositato in località Frattis per cirda m.3 1700, dato d'asta L. 93.40 al m.c e quello sotto misura L. 79.39 Deposito d'asta L. 7000.00;

Legname di LARICE

III.o Lotto) proveniente dal bacino di Gieriis, depositato vicino a Frattie, per circa m.c 350.00, dato d'asta L. 101.40 al m.3 e per il sotto misura L. 86.19 al m.c Deposito d'asta lire 1750.00;

IV.o Lotto) proveniente da Cretz di Suald, depositato sul piazzale della telegrafica sopra la strada Nazionale Pontebbana, per circa m.c 200, dato d'asta L. 110.00 al m.3 e per il sotto misura L. 94.00 al m.c Deposito d'asta L. 150.00.

Per legname sotto misura s'intende il legname di diameiro inferiore a centim. 21 ed i bottoli.

La vendita viene fatta salvo misurazione.

Per ulteriori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune.

Pontebba addì 8 gennaio 1920.

Il Comm. Prefettizio
dr. P. di Gaspero Rizzi

Il Segretario
N. Brunetti

La Ditta G. B. Gius. Vatentinis e C.o ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto ieri a Milano Via Aurelio Saffi N. 8 della

Ida Guilermi N. D.

nata Viezzoli

moglie del comproprietario Sig. Guglielmo nob. Guilermi.

Udine, 11 gennaio 1920.

Oggi alle ore 1 ant., mnnito dei conforti religiosi, spegnevasi la giovane esistenza di

Tomaso Gino Merli

d'anni 30

Commesso Banca commerciale Italiana

Il padre Paolo, i fratelli Vincenzo e Giuseppe, le serelle Anita ed Emidia e parenti tutti addoloratissimi annunciano.

I funerali avranno luogo alle ore 14 di lunedì partendo dall'abitazione di Via Palestro 5.

Sentitamente si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia.

Si dispensano dalle visite di condugliange.

Udine, 11 gennaio 1920.

La Banca Commerciale Italiana succ. di Udine ha il dolore di annunciare la morte del Signor

Tomaso Gino Merli

suo affezionato commesso da 14 anni

Udine, 11 gennaio 1920.

Ieri alle ore 10 spirava nel bacio del Signore

Giuseppe Zamparo

Titolare dell'Ufficio Postale Telegrafico di Meretto di Tomba

La moglie ed figli Nino, Mario, Filena e parenti tutti partecipano con vivo dolore l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 in Meretto di Tomba.

Meretto di Tomba, 11 gennaio 1920

Dal 5 gennaio 1920 è aperta la pubblica sottoscrcrizione al

PRESTITO NAZIONALE

Consolidato 5 per cento netto

esente da imposte presenti e future

(RR. DD. 24 novembre 1919, n. 2168)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche popolari, e Cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissiono del Prestito

I TITOLI, al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore - nei tagli di 100 - 200 - 500 - 1000 - 2000 - 4000 - 10000 e 20000 lire - sono incovertibili a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi delle cartelle di Rendita Consolidata 3.50 per cento.

IL PREZZO DI EMISSIONE e di L. 87.50 per ogni 100 lire nominali, più interessi 5 per cento all'anno dal 1.o gennaio al giorno della sottoscrizione meno l'importo della cedola pagabile al 1.o luglio 1920.

IL VERSAMENTO può essere ripartito come segue:

L. 35.— per ogni 100 nominali (meno cedola al 1.o luglio in L. 2.50, e così L. 32.50
L. 30.— » » » » al 30 aprile
L. 22.50 » » » » al 5 luglio

oltre il conguaglio degli interessi.

Nei versamenti sono accettate come contanti le cedole pagabili a tutto il 1 luglio 1920 dei debiti dello Stato consolidati e redimibili e dei Buoni del Tesoso, al pari degli interessi con scadenza a tale data delle Rendite consolidate nominative non vincolate e dei buoni Pluriennali 4 e 5 0|0 nominativi.

I versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, oltre che in contanti e in cedole e interessi maturandi come sopra, possono farsi come segue:

in **Buoni del Tesoro ordinari**
in **Buoni quinquennali** 4 0|0 in scadenza al 1.o ottobre 1020
in **Buoni pluriennali** 5 0|0 in scadenza negli anni 1920 a 1924
in **Obbligazioni dei Debiti redimibili** dello Stato sorteggiate e non ancora ammesse a pagamento.

Il saldo che nella valutazione dei titoli presentati in versamento risultasse a credito del sottoscrittore, dovrà essere completato in contanti da quest'ultimo sino al prezzo di sottoscrizione di almeno un titolo da L. 100 nominali.

Sono anche ammessi nei pagamenti i titoli pubblici di Stati esteri, alle condizioni fissate dal Ministero dei Tesoro.